

ManuScripti. I codici della Biblioteca comunale Ariosteia

a cura di Mima Bonazza, Ferrara, 2002, p. XXXII, 552, ill. (Pugillaria; 1)

La Biblioteca comunale Ariosteia di Ferrara ha intrapreso dal 1998 un progetto di riordino e di revisione dei cataloghi storici dei fondi manoscritti da essa posseduti. Tale lavoro è stato ritenuto urgente dato il valore storico dei suddetti fondi e la situazione di stallo inventariale in cui questi versavano. L'urgenza di un riordino del fondo storico era dovuta anche all'esigenza di rendere disponibile in forma elettronica il catalogo dei manoscritti della biblioteca ferrarese.

L'Ariosteia, difatti, "possiede un patrimonio di circa 3.500 volumi manoscritti di contenuto eterogeneo che abbracciano un ampio spettro di interessi, conoscenze e generi [...] tra cui i sei quaderni dei frammenti autografi dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto [...]". Oltre che dai lasciti, la collezione dei manoscritti dell'Ariosteia è stata arricchita, a partire dal 1750, dagli acquisti, come quello della ricca biblioteca del cardinal Cornelio Bentivoglio.

Nell'ampia introduzione al catalogo, la curatrice Mirna Bonazza propone l'analisi e l'*excursus* storico della collezione dei manoscritti della biblioteca ferrarese. Il volume che qui si esamina costituisce dichiaratamente uno *specimen* del più ampio e complesso catalogo elettronico dei codici, in corso di realizzazione con il software Manus e in via di costante aggiornamento a cura della Biblioteca comunale Ariosteia.

La catalogazione è stata realizzata usando Manus, ma la

curatrice precisa che "un primo tentativo di organizzazione dei codici del fondo venne eseguito da Prospero Cavaliere il quale produsse il [...] catalogo *Codices Manuscripti Bibliothecae Pub. Ferrariensis* (1815), nel quale riportò, in taluni casi, le segnature già proprie dei codici, in altri le attribuì lui stesso, non senza ripensamenti, con una breve descrizione di ogni singolo esemplare".

Il programma dei lavori di catalogazione con il software Manus è iniziato con il riordino dei codici latini, si è poi proceduto prediligendo i fondi che sembravano essere più importanti. "Fin dall'inizio si è pensato di produrre delle schede catalografiche di tipo analitico che cercassero di essere il più possibile esaustive riguardo a problematiche di vario interesse. Ampio spazio è stato dedicato all'individuazione e alla descrizione della filigrana, importante per la datazione dei codici cartacei, alla legatura specie se originale." La catalogazione di tipo analitico ha dato spazio alla descrizione della scrittura e della decorazione dei volumi, non tralasciando la loro storia e cercando di ricostruire l'iter compiuto dal testo dal momento della sua produzione.

Attraverso questa metodologia di lavoro si sono effettuate anche piacevoli scoperte e si è costituito un archivio contenente soggetti, persone, enti, luoghi, legati al manoscritto da una relazione di responsabilità. Una tale mole di materiale è disponibile in rete e permette una ricerca di informazioni avanzata. "In definitiva tutti questi dati che si sono potuti introdurre dimostrano anche la particolare flessibi-

lità e versatilità dei campi d'inserimento di cui dispone il programma che lascia al catalogatore la facoltà di adottare le proprie scelte metodologiche, esprimendo talvolta le proprie perplessità in un'area appositamente riservata alle osservazioni, pur rispettando i modelli contenuti nella *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento* (Roma, ICCU, 1990).” Il presente catalogo a stampa propone l'analisi di ottanta codici dal XIII al XVIII secolo, tra cui i classici dell'antichità greco-latina, i Padri della Chiesa d'Occidente e d'Oriente ecc.

La stessa curatrice Bonazza afferma che “il catalogo vuole essere uno strumento aperto a ulteriori affinamenti e integrazioni, e soprattutto ha forse la pretesa di costituire un primo concreto prodotto di una serie, o di una collana, da realizzarsi a completamento di un vasto panorama codicologico fino ad oggi non uniformemente indagato e per certi aspetti relativamente esaminato”.

Le schede catalografiche sono disposte secondo lo schema proposto dal software Manus, vale a dire per sequenza di fondi e, all'interno di essi, per numero di segnatura. Per ogni documento si fornisce una descrizione esterna di tipo analitico, con particolare riferimento alla descrizione delle filigrane, delle miniature, delle legature, delle scritture e dello stato di conservazione, con l'indicizzazione anche di eventuali note di possesso che ampliano la conoscenza storica del documento. Segue, difatti, la descrizione storica del manoscritto. “Particolare attenzione è stata riservata a quest'area della D.[escrizione] E.[esterna], [...] riversando

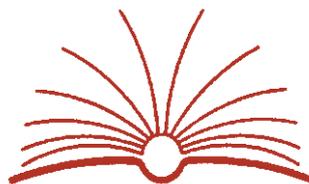
tutti i dati noti, laddove possibile, relativi alla ricostruzione dell'*iter* seguito dal codice dal momento della sua produzione fino alla sua attuale conservazione presso la Biblioteca comunale Ariosteia. Si trovano inoltre notizie relative alle antiche segnature e la trascrizione di note di possesso, di testimonianze interessanti dal punto di vista linguistico, filologico, letterario.” La descrizione interna prevede l'indicazione del titolo e dei nomi, per i quali sono state utilizzate le RICA e il confronto con le liste di autorità del Servizio bibliotecario nazionale (SBN). Vengono indicati, inoltre, gli *incipit* e gli *explicit* dei testi.

In conclusione, si fornisce la bibliografia a stampa e non del documento in esame, l'indicazione delle fonti utilizzate per la collazione, e l'identificazione e l'elenco delle eventuali riproduzioni in microfilm dei documenti descritti.

Il catalogo si compone di una serie di indici che permettono accessi plurimi alle informazioni, ricavati dal software Manus. Gli indici sono preceduti da una tavola di concordanze e di confronto tra le attuali segnature e quelle antiche, realizzata utilizzando le opere di catalogazione dei fondi manoscritti dell'Ariosteia, per lo più ottocenteschi.

Antonio Caroccia

Biblioteca del Conservatorio
“San Pietro a Majella”
Napoli
a.caroccia@tiscali.it



mazioni e gli strumenti per trovarlo), tutto quello che “sta intorno” è cambiato. Anche l'utenza. Nel XXI secolo le risorse cui un utente medio può accedere sono vastissime, e in continua evoluzione e integrazione. Purtroppo però è facile perdersi in un mare di informazioni non sempre pertinenti... ecco allora che il bibliotecario diventa un faro, un punto di riferimento indispensabile capace di indirizzare e di dare gli adeguati strumenti di ricerca e di analisi.

E sempre a proposito di utenza, un problema molto sentito è sicuramente quello dell'integrazione culturale. Le biblioteche devono essere pronte ad aprirsi ad utenti di nazionalità, culture, religioni diverse, ascoltando e tenendo conto delle loro esigenze per diventare sempre più multiculturali e veramente al servizio di tutti. Sono problemi diventati in pochi anni globali, e di fronte ad essi si trovano sullo stesso piano sia il responsabile del servizio di referenza della prestigiosa università americana, sia il piccolo bibliotecario di ente locale italiano.

Gli strumenti a disposizione per raccogliere questa sfida sono ampiamente trattati e discussi nei vari saggi di questo libro, e trovano d'accordo tutti gli autori. Caratteristiche personali e professionali concorrono a formare una nuova figura di bibliotecario, così accanto a una laurea specialistica e alla conoscenza delle nuove tecnologie compaiono come requisiti fondamentali l'apertura mentale, la flessibilità, la creatività, la capacità di lavorare in gruppo e di valorizzare i propri collaboratori per spingerli a dare il massimo. Indispensabile